Diocesi di
Latina-Terracina-Sezze-Priverno

Con il Passo giusto

Sussidio per la programmazione nella équipe parrocchiale del Percorso dell'Iniziazione Cristiana

PASSO 0 | PASSO 6 | PASSO 12

Introduzione

Il *Percorso dell'Iniziazione Cristiana* si offre alla nostra Diocesi come una proposta di rinnovamento del tessuto di fede delle comunità parrocchiali e come uno strumento per ripensare il cammino dei ragazzi che si affacciano al meraviglioso mondo della fede. Le esigenze presenti nel *Percorso* hanno da subito suscitato la necessità di predisporre degli strumenti che consentano di elaborare e progettare i singoli momenti del cammino di formazione alla fede, in modo da realizzare con maggiore consapevolezza la portata di questo ripensamento pastorale che coinvolge tutta la parrocchia. La scelta diocesana è quella di predisporre annualmente una serie di sussidi che possano offrire alle *équipe parrocchiali* delle proposte più articolate per ognuno dei passi che compongono l'intero *Percorso*.

"***Con il Passo giusto***" è il titolo pensato per questi sussidi che non vuole risuonare come uno *slogan* più o meno accattivante, quanto più proporsi come una chiara indicazione dello stile necessario per inaugurare e portare a compimento questa avventura nella fede.

Iniziare ***con il passo giusto*** significa porsi innanzitutto in un atteggiamento propositivo e appassionato verso l'itinerario che insieme si andrà a predisporre. Non si vogliono dimenticare tutti gli sforzi finora compiuti ma capire le scelte che ora sono necessarie e non rinviabili.

Significa, inoltre, che ogni comunità dovrà discernere qual è il proprio ***passo giusto***, cioè quali forze può mettere in campo e quali proposte potrà realizzare secondo le capacità di cui dispone, consapevole che l'intento è quello di mettere a frutto tutte le proprie ricchezze senza lasciarsi condizionare da timori e fatiche pastorali.

Con il Passo giusto indica che i fascicoli prenderanno di volta in volta in esame alcuni passi dell'intero *Percorso*, nella convinzione che bisogna iniziare questo cammino muovendo innanzitutto i "primi passi" con attenzione per poi, assicurando una continuità nel procedere, giungere a completarlo man mano che l'esperienza profusa da tutti gli operatori pastorali consentirà di comprendere come avanzare nel *Percorso*. Per tali ragioni, si prenderanno in esame tre passi alla volta, uno per ogni sezione del *Percorso* (0-5; 6-11; 12-18).

Partire ***con il Passo giusto***, dunque, è l'invito che si vuole far giungere a tutte le comunità parrocchiali affinché, mentre ci si mette all'opera in questa nuova esperienza di Chiesa, ognuna di esse abbia il desiderio di verificare il suo "essere comunità", il vivere e celebrare la presenza di Cristo, Maestro e Signore, il coraggio di capire le scelte da fare e le cose essenziali per le quali sentirsi veramente una comunità.

Insieme si vuole dare inizio a questo *Percorso* che coinvolgerà non solo le famiglie, i bambini, i ragazzi e i giovani ma tutta la comunità in cui ognuno deve trovare il proprio passo, la propria velocità di cammino, facendo leva sulle proprie forze e su quanto può mettere in campo, insomma… "***Con il Passo giusto***"!

Proprio dal punto di vista educativo bisogna avere chiaro che la formazione umana e cristiana di un ragazzo non si svolge in una condizione sospesa, separata dal resto della realtà; al contrario essa ha bisogno della realtà intera perché ad essa è chiamata a introdurre e in essa deve abilitare a inserirsi con consapevolezza e senso di responsabilità. Se pure alcuni momenti formativi avranno bisogno di tempi e luoghi separati, tuttavia *il luogo della educazione e della formazione è la famiglia, prima, e la comunità sociale ed ecclesiale, dopo*. Non solo ascoltando ma, insieme, vedendo e imitando, accogliendo e scegliendo, il bambino e il ragazzo apprendono come si vive da uomini e donne sull'esempio degli adulti che conoscono e incontrano, e come si vive da credenti a imitazione di quanti, in famiglia, in parrocchia e in ogni altro ambiente, professano e testimoniano la bellezza della fede in Cristo. Educazione e formazione nella comunità ecclesiale e nell'ambiente sociale più vasto: questo è il compito che abbiamo nei confronti dei ragazzi che vogliamo crescano da cristiani nelle nostre parrocchie.

(M. Crociata, *Una Chiesa che cresce: generare, educare, accompagnare alla vita in Cristo.* Lettera pastorale, Anno 2017-2018, 28-29).

...allo stesso passo!

I sussidi che accompagnano il *Percorso* sono frutto di un cammino di coinvolgimento intrapreso al fine di raccogliere tutte le proposte e gli stimoli provenienti da realtà significative presenti in Diocesi.

Pertanto, è stato chiamato a offrire il proprio contributo l'intero **presbiterio diocesano**: gli incontri nelle foranie sono stati l'occasione per condividere le attese e le fatiche che risuonano nelle comunità parrocchiali, ma anche il momento propizio per convogliare l'esperienza pastorale vissuta in questi anni così da dare stimoli al *Percorso*.

Inoltre, si è percepita con chiarezza la necessità di attingere dall'esperienza di tante persone che, per professione o per servizio ministeriale, giornalmente si confrontano con famiglie, ragazzi, giovani, maturando una sensibilità e una conoscenza che consentono al *Percorso* di acquisire una ricchezza unica. Sono state coinvolte le **Commissioni** che hanno elaborato le tre sezioni del *Percorso* perché, attingendo dal ricco tesoro dell'esperienza di ciascuno, si potesse giungere ad offrire alle *équipe parrocchiali* del materiale sufficiente intorno al quale riflettere, inventare, realizzare passo dopo passo un cammino importante per i nostri bambini, i ragazzi e i giovani.

...un passo dopo l'altro!

I sussidi raccolgono diverse proposte che possono suscitare un movimento di pensiero e di fantasia pastorale al fine di dare origine a tante altre idee e modalità concrete per realizzare i singoli "passi" verso l'incontro pieno con il Signore Gesù. I destinatari dei fascicoli non sono i singoli operatori della catechesi ma le *équipe parrocchiali*, vero snodo dell'intero *Percorso*. In quella sede, infatti, si dovrà pensare e ideare la concretizzazione del cammino, così da maturare già in programmazione lo stile di partecipazione e di comunità.

Dunque, non si vuole offrire uno strumento già "pronto all'uso" ma uno stimolo a **pensare**, **inventare** e **programmare**. Questo è il dinamismo necessario alla base del *Percorso dell'Iniziazione Cristiana*, consapevoli che il punto di forza è ripartire valorizzando relazioni significative, sullo stile del Signore Gesù, il quale ha segnato la vita di ogni uomo proponendo la salvezza con determinazione e carità.

Équipe parrocchiale

Il luogo principale in cui prende vita il *Percorso dell'Iniziazione Cristiana* è la comunità parrocchiale, ambiente vivo e concreto per fare esperienza di fede; proprio per questo è il contesto privilegiato in cui progettare e pensare la proposta formativa alla vita in Cristo coinvolgendo tutti coloro che animano la vita della comunità stessa.

L'*équipe parrocchiale* diventa lo snodo fondamentale perché la comunità possa portare avanti il cammino alla fede di famiglie e ragazzi. Essa chiede un coinvolgimento ad ampio raggio, poiché la formazione alla fede interpella tutti coloro che, a vario titolo e ruolo, entrano in relazione con i ragazzi e le loro famiglie.

Pertanto, si invitano tutte le comunità parrocchiali a strutturare questo "gruppo di lavoro" a cui affidare la cura della progettazione. Per consentire una maggiore efficacia, sarebbe auspicabile che ogni *équipe* fosse composta al massimo da **8 persone** tra le quali comprendere preferibilmente:

- il parroco o un altro presbitero presente in parrocchia;
- un educatore alla fede per i bambini e i ragazzi;
- un animatore alla fede per gli adolescenti e i giovani;
- una coppia di genitori;
- un operatore della liturgia;
- un operatore della carità;
- un insegnante o professionista in scienze umane;

All'elenco proposto ogni parrocchia può aggiungere altre figure educative che ritiene importanti ma, comunque, non rinunci mai a coinvolgere anche solo occasionalmente altre persone che, all'occorrenza, possono offrire un contributo unico e specifico.

Con il passo giusto

...ma insieme!

PASSO 0 L'attesa

OBIETTIVO

Annuncio di fede ai genitori: l'***amore***

La gioia e lo stupore dinanzi al mistero della **vita** che si manifesta a partire dall'***amore*** della coppia

L'attesa di una vita nuova diventa per la coppia motivo di gioia ed occasione per meravigliarsi della forza dell'amore. La storia condivisa di una coppia prende sempre più forma attraverso piccoli e grandi gesti, ma quando raggiunge la sua pienezza nel dono di una vita nuova, allora essa diventa una storia che interpella sempre di più. Così, l'attesa diventa occasione per riflettere, confrontarsi, condividere gioie e timori, ma di certo è il tempo in cui ci si rende conto che ora l'amore condiviso non è più solo un insieme mirabile di parole e di gesti ma diventa una vita che chiede di essere accolta ed accompagnata. In questa storia d'amore della coppia il Signore innesta la sua storia di misericordia e di salvezza, aprendo il cuore e lo sguardo dei futuri genitori alla potenza di un amore che è tale solo quando è veramente dono gratuito e capace di diventare benedizione dall'alto.

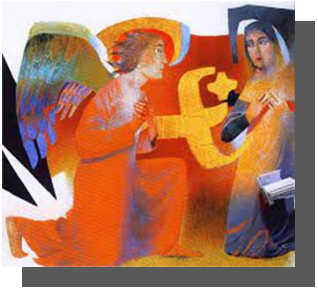
Se tacete, tacete per amore. Se parlate, parlate per amore. Se correggete, correggete per amore. Se perdonate, perdonate per amore. Sia sempre in voi la radice dell'amore, perché solo da questa radice può scaturire l'amore. Amate, e fate ciò che volete. L'amore nelle avversità sopporta, nelle prosperità si modera, nelle sofferenze è forte, nelle opere buone è ilare, nelle tentazioni è sicuro, nell'ospitalità generoso, tra i veri fratelli lieto, tra i falsi paziente. È l'anima dei libri sacri, è virtù della profezia, è salvezza dei misteri, è forza della scienza, è frutto della fede, è ricchezza dei poveri, è vita di chi muore. L'amore è tutto.

(S. Agostino)

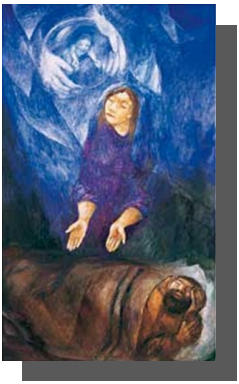
ICONA BIBLICA

L'annunciazione della nascita di Gesù

a Maria (Lc 1,26-38) e a Giuseppe (Mt 1,18-25)



Il dono di grazia della maternità sconvolge di gioia il cuore e la vita di Maria, uno stupore già insito nel saluto stesso dell'angelo: «Rallégrati, piena di grazia». La gioia singolare di Maria non nasce solo dal diventare madre, ma ancor più dalla consapevolezza di una scelta particolare e inaspettata di Dio su di lei: «il Signore è con te». L'attesa di questo bambino, dunque, diventa per Maria e per Giuseppe motivo per riflettere sulla fiducia che il Signore ha posto verso di loro, per meravigliarsi di come Dio affidi doni così grandi a coloro che non si sentono pronti o all'altezza dell'impegno - «ha guardato l'umiltà della sua serva» - eppure, proprio grazie al dono di quella maternità sublime, la forza dell'amore umano di Giuseppe e Maria, rafforzato da Dio, cambierà la storia di ogni uomo.



La paternità di Giuseppe prende vita nella lotta tra la sua fede e il suo amore per Maria. Sembra impensabile che il dono di un bambino possa scuotere così profondamente la vita di un uomo tanto da metterlo dinanzi a scelte grandi: può la fede sconvolgere la vita tanto da porsi in contrasto con la bellezza dell'amore umano? Nel cuore di Giuseppe sta nascendo un amore che porta il segno del divino! Se Maria porta in sé il segno tangibile dell'amore di Dio in quel bambino, in Giuseppe l'amore del Padre cresce tra il coraggio di rimanere fedele a Dio e di rimanere fedele al suo amore verso Maria, per la quale non deve temere di affrontare l'incomprensione degli altri: «il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo». Giuseppe porta in sé, nel suo "grembo" l'accoglienza di un bambino che diventa ragione di gioia, coraggio, amore, impegno ma, soprattutto, il segno di una vita nuova che Giuseppe stesso deve iniziare a vivere. Gesù è l'annuncio che induce Giuseppe ad un amore ancora più intenso.

PROPOSTA DEL PERCORSO

Chi	A chi	Dove
Parroco *Accompagnatori*	*Genitori*	*Nella famiglia* *Nell'ambito ecclesiale*

Il ***Passo 0*** si articola dentro alcune proposte ognuna delle quali tiene conto di alcune attenzioni:

- ***il dinamismo della fede***; la trasmissione della fede come incontro con una Buona Notizia e non semplicemente assimilazione di contenuti; essa si sviluppa in una dinamica di consegna e di restituzione, in cui tutti sono realmente coinvolti in quanto destinatari e annunciatori del *kerigma*.
- ***la dimensione comunitaria ecclesiale***, per ribadire che il soggetto dell'annuncio è la comunità cristiana che vive in un territorio ed è custode di un patrimonio di fede, di storia, di bellezza.
- ***il focolare domestico*** rimane il luogo privilegiato per ricevere ed interiorizzare l'annuncio di fede. Non si può rimanere legati a nostalgiche icone anacronistiche ma, consapevoli del mutevole contesto odierno vissuto dalla famiglia e delle sue varie manifestazioni, si è altrettanto certi che anche oggi il Vangelo illumina, o meglio "riscalda", la vita personale e di coppia, valorizzando la presenza dei figli e dei nonni. Certamente la gravidanza non può esser considerata una "marcia trionfale" poiché non mancano fatiche, preoccupazioni, problematiche, incidenti che possono offuscare il tempo dell'attesa. Tutto questo, però, fa emergere ancor più la necessità di un accompagnamento della coppia attraverso il tentativo di valorizzare i momenti significativi vissuti dai genitori come un vero tempo kerygmatico.
- ***la dimensione sociale della fede***; l'attenzione al creato e alla sua custodia, la ricerca del bene comune, la cura delle fragilità e l'attenzione all'altro non sono semplici valori astratti, ma vie per concretizzare il Vangelo attraverso uno stile e una testimonianza di vita impregnate dal Vangelo di Cristo.

1) IL CORPO CHE CAMBIA. *Un corpo materno da benedire*

Destinatari: i genitori (piccolo gruppo).

Contenuti: a partire dal racconto della creazione (Gen 1,1-2,4a), dopo il tempo di riflessione di coppia e il confronto in gruppo, si lasciano alcuni stimoli per la preghiera di coppia con il Salmo 139 o Ger 1,2-5.

Tracce per la condivisione in gruppo: Quanto tempo diamo come coppia all'ascolto del corpo materno? Quando accarezziamo "la pancia"? Quando e come la benediciamo? Quali pensieri ci attraversano? Proviamo a farne ancora esperienza "in casa": la gravidanza sarà un tempo importante per la crescita e la comunicazione della coppia; possono aiutare l'ascolto della musica, il silenzio e la preghiera.

2) IL FRUTTO DEL GREMBO. *Una buona notizia*

Destinatari: i genitori (piccolo gruppo).

Contenuti: l'icona evangelica dell'annunciazione dell'Arcangelo a Maria (Lc 1,26-38) e a Giuseppe (Mt 1,18-25), anche attraverso l'analisi di opere d'arte, può aiutare le coppie a riprendere alcuni primi momenti della gravidanza: la scoperta, la comunicazione della notizia, la presa di coscienza di una nuova creatura...

Narriamo le nostre esperienze: Come abbiamo vissuto questi momenti? Quali risonanze interiori? Attraverso modalità creative (cortometraggi e spezzoni di film) e dinamiche di gruppo, stimolare i genitori ad un confronto e ad una rilettura del vissuto.

Illuminare la vita: dopo l'ascolto delle diverse esperienze cosa può ancor più unire la coppia? Come fare della gravidanza una "buona notizia" e non solo una "somma di preoccupazioni" o di "preparativi"?

3) E VITA SIA! *Cantate un canto nuovo*

Destinatari: i genitori (piccolo gruppo).

Contenuti: la visita di Maria ad Elisabetta (Lc 1,39-45), in cui la maternità diviene incontro oblativo e tempo di servizio, può mettere in luce alcuni momenti dell'attesa. Per la preghiera, il cantico del *Magnificat* può essere consegnato in un momento comunitario alla coppia.

Tracce per la riflessione di coppia: Come stiamo affrontando i test, le indagini e le ricerche cliniche? Come è stato sentire "il cuore che batte"? Abbiamo la percezione di essere strumenti nelle mani di Dio?

Confronto nel gruppo: si condivide con le altre coppie ciò che è cambiato nell'ascolto delle altre esperienze.

4) NOI, ANCOR PIÙ UNO. *Scegliere il meglio*

Destinatari: i genitori (piccolo gruppo).

Contenuti: nell'esperienza della maternità e paternità la coppia si trova davanti a scelte importanti e ad altre più trascurabili: dalla scelta del nome al colore del passeggino! Queste scelte possono mettere alla prova l'equilibrio della coppia: il dialogo, la comprensione, l'interferenza dei familiari. Quali desideri sono celati in noi? Abbiamo il coraggio di comunicarceli? Può essere di grande stimolo il confronto con la Parola di Dio: 1Sam 2,1-10.

Illuminare la vita: dare strumenti per custodire l'autenticità della comunicazione nella coppia.

5) OLTRE LA PAURA. *Genitori si diventa!*

Destinatari: i genitori (come coppia).

Contenuti: la paura inizia a farsi strada nella mente dei futuri genitori proprio pochi secondi, dopo aver scoperto di essere in attesa di un bimbo: paura di non essere all'altezza del compito, paura del mondo con le sue zone d'ombra, paura della vita che cambierà radicalmente. Soprattutto con l'avanzare dei mesi, sopraggiunge una paura molto più fisica: la paura del parto. Non ci sono soluzioni per reprimere queste paure, ma solo la possibilità di alleggerirne il peso: la mamma non è sola in questo cammino... c'è il papà... e non solo! Questo è proprio il momento di fidarsi e affidarsi. È importante ricordare un forte strumento: la preghiera di coppia come atto di affidamento (come ad esempio la preghiera della mamma in attesa in san Domenico Savio).

6) LO SGUARDO AL CIELO. *Pronti per partire*

Destinatari: i genitori (come coppia).

Contenuti: questo momento riguarda la singola coppia, magari affiancata dai familiari più stretti o da qualche coppia significativa nel loro percorso di fede. È un momento dedicato alla benedizione prima del parto, pochi giorni dal termine del "tempo": un affidamento a Maria. Si tratta di sostare con la coppia nei sentimenti che vive, in ascolto della propria interiorità.

7) TORNEREMO INSIEME A CASA. *Ben arrivato!*

Destinatari: i genitori (come coppia).

Contenuti: un momento importante nel tempo dell'attesa è la "preparazione prossima": la sistemazione della cameretta e la valigia pronta in vista del parto. Sono il segno del ritorno a casa a cui bisogna già pensare. Quale è il nostro primo regalo? Abbiamo trovato lo spazio per un'immagine sacra (la Santa Famiglia, angelo custode, crocifisso, il patrono della comunità…)? Magari è proprio il primo dono che viene dalla comunità parrocchiale, espressione di accoglienza, segno di vicinanza nella preghiera e iniziale testimonianza di fede e di preghiera.

8) BENVENUTO. *Aspettavamo proprio te*

Destinatari: i genitori (come coppia).

Contenuti: invitare la nuova famiglia in chiesa, dare il benvenuto al neonato non ancora battezzato, condividere la felicità dei genitori con tutta la comunità, proprio come una grande famiglia. Durante la messa principale (o in un altro momento propriamente di catechesi) devono suonare le campane a festa: la nuova vita fa rumore! È importante cogliere l'occasione per ricordare il servizio di padrino e madrina. La comunità parrocchiale può consegnare il cantico del *Benedictus* (Lc 1,68-79).

9) C'È POSTO PER TE. *Non più figli unici*

Destinatari: i genitori (come coppia o piccolo gruppo).

Contenuti: Come aiutare i genitori a far accogliere l'idea di un nuovo arrivo al figlio che diventa il "maggiore"? C'è una nuova identità che cambia: non più figlio unico ma fratello! Si propone di utilizzare attività creative che valorizzano la manualità del bambino, ad esempio attraverso delle "statuine" di pongo o pasta di sale, dei disegni. Si potrebbe approfondire il racconto della creazione (Gen 2,4b-25) ed insieme trovare un posto per il nuovo arrivato! Può aiutare un iniziale sguardo con i genitori al rito del Battesimo.

10) LA CASA COMUNE. *Scelte che fanno crescere*

Destinatari: i genitori (piccolo gruppo).

Contenuti: commentare il racconto della creazione (Gen 1,1-2,4a) alla luce dell'enciclica *Laudato si'* con particolare riferimento al Capitolo II. È possibile integrare il commento con video, canzoni, articoli di giornale o riferimenti a problematiche ambientali generali o di carattere locale. Ascolto e confronto con i presenti.

Attività pratica: ai genitori viene chiesto di rappresentare alcune scene di vita quotidiana, per riflettere insieme sulle scelte "ecologiche" che è possibile fare e quali atteggiamenti dover mutare.

11) IO FACCIO LA MIA PARTE. *La favola del colibrì*

Destinatari: i genitori (piccolo gruppo).

Contenuti: a partire dal racconto della creazione (Gen 2,4b-25), si riprende "La storia del colibrì" insieme con il gruppo dei genitori per invitarlo ad individuare le scelte concrete che ciascuno può fare (aiutandosi con gli obiettivi della *Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, legata ai miglioramenti significati per la vita del pianeta Terra) e portare avanti almeno un atteggiamento. Si tratta di aiutare i genitori a riscoprirsi creature responsabili, chiamate ad aver cura per il creato e sentire l'urgenza di modificare gli stili di vita errati.

12) NEL GREMBO MATERNO. *Chiamati per il mondo*

Destinatari: i genitori (piccolo gruppo).

Contenuti: la pagina del profeta Geremia (Ger 1,1-5) – unita ai racconti della creazione – mette ben in luce come l'uomo è inserito in un progetto di amore più ampio, in cui è chiamato a collaborare con Dio all'opera della creazione: siamo stati concepiti nel cuore di Dio e quindi ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario. Il creato è un dono del Creatore e siamo chiamati a scoprire la sacralità di questo dono e scorgere la presenza del Creatore. Come custodire la nostra casa comune? L'uomo è stato posto a "salvaguardia del creato" ed è chiamato a prendersene cura, far crescere e abbellire il giardino che il Creatore gli ha affidato.

Attività pratica: si invitano i genitori a riflettere su queste tracce:

- la responsabilità personale e di coppia verso il Creato;
- quanto le azioni quotidiane possono avere effetti sull'ambiente;
- quanto lo stile di vita richiama alla sobrietà (ad esempio per la festa del Battesimo), al rispetto delle risorse, allo sfruttamento del lavoro, ecc.;
- come custodire la nostra casa comune perché possa accogliere al meglio la nuova vita che sta per nascere.

13) VOLTI NUOVI IN COMUNITÀ. *Risvegliamo la nostra fede*

Destinatari: i genitori (come coppia o piccolo gruppo).

Contenuti: la Comunità cristiana, fatta di volti concreti magari già noti, incontra la coppia di genitori per condividere la gioia dell'attesa e, così, educare a una visione cristiana della vita e accompagnare a risvegliare la fede. In un primo momento di confronto le coppie "in attesa" vengono incontrate per un nuovo annuncio e la riscoperta del Battesimo. In un secondo momento, all'interno della celebrazione comunitaria, vengono iscritti i nomi dei genitori e del nascituro: ora la Comunità tutta si impegna a pregare per loro e si prende cura di loro. In definitiva, è la Comunità cristiana che attende un neonato!

14) MISSIONE NONNI. *Ora tocca noi!*

Destinatari: il tessuto familiare più ampio (genitori, nonni).

Contenuti: coinvolgere i nonni nel virtuoso circuito della trasmissione della fede: siamo membra gli uni degli altri, non segmenti staccati, soprattutto quando si parla di Iniziazione Cristiana. I nonni - non solo di sangue ma anche quelli che rappresentano le radici della comunità – possono essere coinvolti nel preparare piccoli segni di accoglienza verso il nascituro o per la preparazione del suo Battesimo.

15) IN ARRIVO. *Un nuovo fratellino ci è stato donato*

Destinatari: i genitori (piccolo gruppo).

Contenuti: in questo coinvolgimento comunitario fin dal tempo dell'attesa, sollecitare, riconoscere e benedire la nuova vita come dono chiesto a Dio, e così crescere nella gratitudine riconoscenti a lui. Si possono coinvolgere anche i bambini più piccoli che frequentano la celebrazione domenicale con le famiglie nella preparazione di disegni, biglietti di auguri e di benvenuto: la nuova nascita sarà un fratellino o una sorellina per tutti.

16) LETTURE IN BRACCIO. *Ascoltare la vita*

Destinatari: i genitori (come coppia).

Contenuti: questa proposta è ben più ampia del singolo passo e può esser riproposta nei passi successivi. La mamma con in braccio il bambino può creare occasioni per brevi fiabe, filastrocche, canti, preghiere. Si tratta di un legame da valorizzare anche nella fede che si trasmette grazie alla voce, al canto, al calore materno, alla vicinanza degli altri componenti del nucleo familiare.

17) LA VIA DELLA BELLEZZA. *Percorriamola insieme*

Destinatari: i genitori (piccolo gruppo).

Contenuti: si possono invitare i nonni della Comunità, valorizzando i doni del popolo santo di Dio con competenze specifiche in arte o comunicazione, per animare ed educare alla visione cristiana della vita aiutati dalle bellezze del territorio. Si possono predisporre incontri realizzati all'aperto, o in luoghi che si prestano all'approccio esperienziale della fede, secondo anche il tempo dell'anno liturgico, attraverso i segni dell'arte, della storia, dell'ambiente e della devozione presenti nel proprio territorio, ad esempio a Cori, la cappella dell'Annunziata, a Latina il lago di Fogliano, a Terracina il santuario della Delibera.

La comunità ecclesiale è responsabile di ogni battezzato che ammette alla comunità dei figli di Dio. Da questa responsabilità deve scaturire ogni possibile iniziativa volta a offrire alle famiglie con bambini battezzati opportunità per alimentare la fede dei loro piccoli. È fondamentale che ad essi sia approntata in qualunque modo qualche occasione per rivivere e sperimentare il senso della comunità e della fede insieme alla famiglia e alle persone che se ne prendono cura. Anche questo rappresenta un compito essenziale perché si possa dire in verità che la Chiesa assolve la missione di trasmettere la fede ricevuta.

(M. Crociata, *«Lasciate che i bambini vengano a me»* – Orientamenti per una pastorale dell'infanzia, Anno 2019-2020, 32).

Appunti

Appunti

PASSO 6 L'amicizia

OBIETTIVO

La ***relazione*** con altri e l'***agire personale***

Il bambino prende coscienza che è responsabile
della sua ***relazione*** con gli altri

La dimensione relazionale del bambino con i suoi coetanei e con gli adulti intorno a sé è l'ambito privilegiato in cui vivere l'impegno educativo. Il bambino è aiutato a cogliere tutte le implicanze delle sue relazioni quotidiane, per cui in esse scopre la gioia dell'altro, la ricchezza di chi gli è di fronte, ma si accorge sempre più di come ogni relazione ha le sue "regole" perché possa continuare e consolidarsi. Per tale ragione, il bambino è aiutato a maturare quegli atteggiamenti umani che gli consentono di assimilare le regole della convivenza sociale, ma soprattutto è spronato a far crescere una sua coscienza morale, cioè comprendere quelle "regole" del Vangelo che gli consentono di valorizzare la presenza degli altri secondo il cuore di Dio, scoprendoli sempre più come un dono che il Padre ha fatto a lui. Dono e responsabilità sono i due poli entro i quali il bambino percepisce la sua crescita nella fede e nello stile di vita cristiana. Gli adulti e la famiglia per prima sono lo snodo di questo percorso.

Tu fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. lo non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo... la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi faranno nascondere sotto terra. Il tuo mi farà uscire dalla tana, come una musica.

(da Il Piccolo Principe*)*

ICONA BIBLICA

Giona fugge dalla missione affidatagli da Dio (Gn 1,1-16)

L'annuncio della missione a Giona inaugura la narrazione in maniera improvvisa ed inaspettata, tanto che la stessa reazione di Giona fa cogliere come egli si sia trovato dinanzi a qualcosa più grande di sé. In un istante, la consapevolezza delle proprie forze e l'impegno gravoso della missione proposta hanno portato immediatamente Giona a trincerarsi dietro un rifiuto che ha assunto da subito le caratteristiche di una vera e propria fuga.

Eppure tutto si gioca su una questione di sguardi: Giona si guarda e si sente forse incapace, impreparato, dall'altra lo sguardo di Dio su di lui invece lo ritiene la "persona giusta" per quanto gli chiede. La convinzione di questa scelta è evidente in tutto il tumulto di eventi che il Signore suscita per scuotere in profondità il cuore di Giona, per distoglierlo da questo suo modo di vedersi affinché provi ad osservarsi con gli occhi del Creatore. Di certo l'azione divina riesce, almeno in un primo momento, a muovere Giona nel prendere coscienza delle sue scelte e di non nasconderle. Sebbene ammettere le proprie responsabilità consapevole di mettere a rischio la vita degli altri nella tempesta sia un buon passo in avanti, non basta: egli deve anche dare segnali chiari di cambiamento, altrimenti alla prima fuga - «egli fuggiva lontano dal Signore» - seguirà una seconda e definitiva fuga senza ritorno - «Prendetemi e gettatemi in mare» - che non consentirà più a Dio di coinvolgerlo nel suo progetto.

Giona non dovrà soltanto cambiare lo sguardo per osservare se stesso e scoprirsi un dono agli occhi di Dio, dovrà anche prendere coscienza che proprio lui, con tutte le sue caratteristiche, ha una responsabilità verso gli altri (gli abitanti di Ninive); pertanto, disattendere questo suo impegno comporterà conseguenze nefaste per quegli uomini: «proclama che la loro malvagità è salita fino a me».

L'esperienza di Giona, osservata anche da un'altra angolatura, consente di constatare che il Signore è fedele alle sue scelte sugli uomini e che, in relazione a questa scelta elettiva, mette in campo azioni convincenti per sollecitare ad una conversione profonda conoscendo il valore dell'uomo.

PROPOSTA DEL PERCORSO

Chi	A chi	Dove
Parroco *Accompagnatori* *Educatori*	*Genitori* *Bambini*	*Nella famiglia* *Nell'ambito ecclesiale* *Nelle relazioni*

Il ***Passo 6*** vuole accompagnare un tempo di cambiamento importante nella vita del bambino interessato da nuove dinamiche riguardo la relazione genitoriale, il confronto con i coetanei, la presa di coscienza del proprio agire dentro e fuori l'ambiente scolastico in cui è inserito. È un vero cantiere che unisce i luoghi in cui il bambino vive, toccando con mano i successi e le delusioni, le relazioni amicali con i coetanei in cui è chiamato a sperimentare i primi valori: la lealtà, la sincerità, la condivisione e il confronto con il mondo adulto che affida al bambino le prime responsabilità come, ad esempio, l'impegno scolastico.

Ogni proposta dovrà comprendere i luoghi in cui il bambino abita: casa, parrocchia, scuola, centri ricreativi e sportivi. È necessaria un'attenzione particolare al luogo d'incontro in parrocchia perché sia ben preparato, in cui i bambini sono radunati in cerchio (su tappeti, cuscini o stuoini) non su banchi e sedie. Il bambino si percepisce come una "risorsa" che si sperimenta all'interno del gruppo di coetanei, luogo in cui conoscersi e crescere insieme, ma anche luogo di fraternità e piccola "cellula" ecclesiale. Qui si inserisce l'annuncio e il cammino di fede che coinvolge anche i genitori, i fratelli, i nonni. Si tratta di un itinerario globale che unisce liturgia, Parola ed esperienze di condivisione partendo dalla vita del bambino e ritornando ad essa, fatta di scelte e relazioni, accompagnando la crescita della coscienza morale.

La questione della formazione della coscienza al centro di questo *Passo*, vuole mettere in risalto la tensione spirituale che fonda le relazioni attorno al bambino e muove l'annuncio di fede: la stessa celebrazione del sacramento della Riconciliazione chiede di esprimere una qualità spirituale in un contesto di fede comunitaria.

STRUMENTI

Poniamo l'attenzione ad alcuni strumenti che hanno il valore di occasioni di annuncio, senza ridurre queste proposte a strategie metodologiche. Il *Passo* invita ad attivare con fede e creatività un reale processo di annuncio per accompagnare nella formazione della coscienza.

IL RACCONTO, IL CANTO E GLI AUDIOVISIVI

La narrazione rimane la modalità più vicina ai bambini per un annuncio fecondo. È preferibile non leggere i passi biblici ma raccontarli con un linguaggio che può suscitare curiosità e favorire l'immaginazione anche come narrazione attraverso quadri, disegni e simboli. Il *brainstorming* può aiutare i bambini a fare sintesi e ad un riscontro con le loro esperienze di vita; il *circle time* (scambio di ruoli nel gruppo) può favorire una prima interiorizzazione e condivisione nel piccolo gruppo di coetanei. Autori cattolici hanno prodotto canti per i piccoli che aiutano alla preghiera e all'interiorizzazione: si tratta di aver cura di questa dimensione da inserire in un processo più ampio di ascolto della Parola e trasmissione della fede nella formazione della coscienza del bambino. Si sottolinea la produzione di film, cortometraggi, video che toccano la memoria affettiva e l'immaginazione del bambino.

L'ESPRESSIVITÀ E IL GIOCO

In queste parole sono condensate un'innumerevole diversificazione di esperienze, modalità, tracce che favoriscono il protagonismo del bambino, attivando la sua fantasia, la creatività e la sua valorizzazione all'interno del gruppo: drammatizzazione, rappresentazioni figurative secondo diverse tecniche espressive, gestualità e attenzione al corpo, al movimento e alla mimica, manualità. Nel gioco abbiamo un'opportunità educativa e di trasmissione dei valori. Esso dà un primo riscontro all'annuncio fatto. Nel gioco è anche nascosto un fattore che dà un'impronta al cammino e alla coesione del gruppo: l'allegria. Il gioco è, quindi, metafora e allegoria di vita, ma anche impegno, costanza, serietà di partecipazione, rispetto delle regole, lealtà, superamento dei propri limiti e allenamento mentale e fisico.

LA DIMENSIONE DELLO SPAZIO E DEL TEMPO

Sarà importante fare conoscenza dei luoghi della parrocchia e del quartiere per far emergere nei bambini, attraverso un atteggiamento accogliente ed aperto, il desiderio di scoprire. Ogni educatore avrà ricordi di tanti volti incuriositi di bambini in sacrestia, oppure di mani e cuori volenterosi e pronti a collaborare con gli adulti nel magazzino della Caritas aiutando a sistemare i viveri, o anche nell'aula liturgica cercando di ricordare il nome di tutti i segni e degli spazi. Si tratta di raccontare la fede con creatività magari attraverso le testimonianze dei nonni della comunità con stimoli adeguati ai bambini (evitando concetti o astrazioni) e, al tempo stesso, dando spazio all'ascolto delle loro domande senza temere di "perdere tempo" o di "uscire fuori tema". La linea del tempo è di aiuto per rileggere la propria storia e i brani evangelici e tutta la storia di salvezza può esser vista per il gruppo come un viaggio nel tempo. Lo stesso anno liturgico ha un suo carattere pedagogico all'interno della vita e della preghiera della comunità. L'attenzione al creato, all'ecologia, alla fraternità universale, alla giustizia e alla pace sono elementi che convergono nell'educazione e nella formazione della coscienza del bambino.

L'AFFETTIVITÀ

In questo aspetto è sintetizzato un elemento che si ritrova in tutti gli altri finora incontrati: i bambini chiedono di essere amati ma ancor di più occorre che loro si accorgano di essere amati. Questo vale in particolare nella trasmissione della fede come relazione di amore. L'educatore non ha come obiettivo esclusivo trasmettere nozioni, insegnare cose, ma condurre i bambini a diventare amici di Gesù e a creare relazioni di amicizia con i coetanei ed in famiglia a partire dal Vangelo. Proprio la Buona Notizia andrà interiorizzata, riformulata e tradotta nella vita ordinaria, compresa anche mediante l'incontro con adulti significativi della comunità parrocchiale, valorizzata nella preghiera che è realmente dialogo con il Padre celeste condiviso nella vita del gruppo e con la comunità intera nella messa domenicale.

FOCUS: Genitori

In continuità con il *Percorso*, un'attenzione particolare meritano i genitori: per l'educatore è importante incontrarli "a casa loro", per conoscere direttamente la realtà in cui il bambino abita - vedere la cameretta del bambino, i suoi luoghi, magari sfogliando un album - e, con un brano evangelico, pregare insieme. Questo permette di superare la distanza di relazioni convenzionali tra educatore e famiglia per mettere in risalto la necessità di una alleanza: conoscersi e farsi conoscere per imparare a camminare insieme.

Inoltre, per l'accompagnatore e per l'intera *équipe* sarà fecondo pensare uno o più incontri del piccolo gruppo dei bambini con un invito rivolto ai genitori per momenti di condivisione e di espressività (giochi, merende), formazione (attività parallele di genitori e figli sulla medesima traccia) e spiritualità attraverso un ascolto della Parola con un taglio esistenziale che unisce genitori e figli, e famiglie tra loro.

Un momento da valorizzare all'interno della celebrazione domenicale come famiglia (magari nello stesso banco) è per esempio la preghiera del *Padre nostro*, lo scambio della pace, in cui il rito ci fa scoprire realmente fratelli, oppure mediante alcuni gesti che rimandano alla vita quotidiana come un tempo di preghiera, o gesti da vivere in famiglia durante la settimana.

SILENZIO, CI RACCONTIAMO!

Proposto in diverse forme per i bambini più piccoli, il punto di partenza è la narrazione della giornata dando tempo prezioso alla famiglia, all'ascolto, al perdono e ad un impegno per la giornata successiva.

PROPOSTE

Alla luce della traccia del *Percorso*, l'icona biblica di Giona rappresenta la cornice che racchiude i diversi incontri dei bambini e dei genitori mediante tracce bibliche e attività. L'anno liturgico può cadenzare il passo e i ritmi della proposta rivolta a bambini e genitori:

- Tempo Ordinario — settembre-novembre
- Tempo di Avvento\Natale — novembre-gennaio
- Tempo Ordinario (dopo Natale) — gennaio-febbraio
- Tempo di Quaresima\Pasqua — febbraio-giugno
- Tempo Ordinario (dopo Pentecoste) — giugno-settembre

Un itinerario annuale può esser compiuto alla luce dei cinque sensi (vista, udito, gusto, tatto, olfatto) in chiave spirituale e relazionale. La ricchezza viene dall'esperienza sensoriale dei bambini intrecciata all'icona del *Padre misericordioso* (lo sguardo, l'abbraccio, il banchetto): il figliol prodigo può rappresentare il compagno di viaggio dei bambini. Proviamo a unire nell'itinerario contenuti e strumenti tenendo fisso lo sguardo sull'obiettivo educativo proprio di questo *Passo*.

Scopo di questo *Passo* è quello di aiutare i bambini a scoprire e a riscoprire, nel caso dei genitori, la bellezza e la forza della misericordia di Dio verso l'uomo. La preparazione alla celebrazione del Sacramento della Riconciliazione (*Passo 7*) da vivere in questo anno diventa una occasione importante per porre le basi necessarie a sperimentare l'amore continuo del Padre verso tutti i suoi figli. Punto di riferimento per programmare e orientare il percorso sono i "segnali stradali" che consentono di rimanere sulla "buona strada" e di imparare a direzionare la propria vita: i **comandamenti** e le **beatitudini**.

Certamente, le tracce proposte sono indicative, da coniugare ed adattare senza la pretesa di formulare un programma completo ed organico. Non a caso, ogni traccia presentata non può esser identificata con un singolo incontro, ma vuole essere la concretizzazione dell'obiettivo generale che unisce liturgia, carità, preghiera, famiglia, comunità.

UDITO: *UNA VOCE POTENTE!*

1) ASCOLTA, TI CHIAMO PER NOME

Destinatari: bambini (piccolo gruppo)

Brano biblico: Lc 15,11-32

Gioco di conoscenza con cui i bambini imparano a conoscere non solo il proprio nome, ma anche alcune caratteristiche più personali. Creare il gruppo è anche imparare a riconoscersi come figli, amici e fratelli. Tra i vari bambini il personaggio misterioso è il figlio della parabola lucana che accompagnerà il gruppo per tutto l'anno: anch'egli si presenta raccontando – in modo adatto ai bambini – la sua storia.

2) IL CREATO CI PARLA

Destinatari: bambini (piccolo gruppo)

Brano biblico: Salmo 104

Proviamo ad ascoltare il creato, le creature, i suoni e i rumori fuori di noi per chiedere il dono di un cuore capace di ascoltare dentro di noi. Il canto della natura e il nostro canto esprimono un'armonia più grande. Sia un tempo forte di preghiera per i bambini, di lode e di ringraziamento. Un momento che vuole condurre i bambini a interiorizzare gli atteggiamenti per custodire il creato.

3) UN GRIDO NASCOSTO

Destinatari: bambini (piccolo gruppo)

Brano biblico: Mt 25,35-44

Il povero, l'emarginato… quante grida silenziose ci sono accanto a noi: come le ascolto? Non basta sentire, serve ascoltare! Abbiamo in parrocchia la presenza di alcuni testimoni di ascolto (volontari Caritas, ministri straordinari, medici, etc.) che potranno aiutare. Proviamo ad accompagnare l'esame di coscienza dei bambini a partire dall'icona evangelica.

VISTA: *UNA LUCE PER LE MIE SCELTE*

1) ECCO, UN BAMBINO PER NOI

Destinatari: bambini (piccolo gruppo)

Brano biblico: Lc 2,1-7

Giuseppe, Maria e Gesù: con i genitori si propone di entrare nel racconto del Natale cercando di dare vita a tutti i personaggi della narrazione, cogliendo anche l'importanza e il significato di tutto ciò che contorna la famiglia di Gesù e che può stimolare la fantasia dei bambini. È importante accompagnare questo tempo con la preghiera.

2) C'È PIÙ GIOIA NEL DARE CHE NEL RICEVERE!

Destinatari: bambini (piccolo gruppo)

Brano biblico: Lc 2,8-20

Un annuncio sorprendente apre il cuore dei pastori alla meravigliosa vista del Bambino. Giuseppe e Maria condividono il frutto del loro amore con i pastori, testimoniando il valore della condivisione. I bambini possono scoprirsi sempre più frutto della scelta d'amore dei propri genitori e sono stimolati ad entrare nella prospettiva della condivisione delle proprie qualità come scelta morale di carità verso gli altri.

3) SEGUIRE LA STELLA

Destinatari: bambini (piccolo gruppo)

Brano biblico: Mt 2,1-12

I Magi si mettono in cammino per l'incontro con il Re dei Re seguendo un segno. Ognuno ha bisogno di una o più "stelle" per capire come orientare la vita all'incontro con Gesù. I bambini sono condotti a riconoscere quali persone sono punti di riferimento per l'incontro con Gesù, mentre i genitori possono riscoprire il loro servizio di educatori alla fede. Un elemento discriminante nel cammino è la propria coscienza attraverso la quale Dio parla al cuore dei bambini, invitandoli ad una vita morale che segna passo dopo passo la direzione verso Gesù.

TATTO: *IN UN UNICO ABBRACCIO!*

1) MANO NELLA MANO CON TE

Destinatari: bambini (piccolo gruppo)

Brano biblico: Mc 1,29-34

Sono tanti i coetanei con i quali i bambini entrano in contatto attraverso le attività scolastiche e ludiche: questa è l'occasione per farli crescere nella dimensione del servizio. Con i genitori e gli altri bambini del gruppo si può scegliere un servizio caritativo da portare avanti nel quale, grandi e piccoli, si misurano sulla virtù della carità.

2) GOCCIA DOPO GOCCIA

Destinatari: bambini (piccolo gruppo)

Brano biblico: Mc 7,31-37

L'amicizia è il veicolo attraverso cui i bambini condividono i momenti più belli della loro età, ed è anche uno strumento importante di crescita ed un punto di riferimento insostituibile. Il valore dell'amico porta a scoprire Gesù anche in questa prospettiva, perché maturi nei bambini che Gesù-amico è sempre presente ed aiuta quando si è in difficoltà.

3) IL MIRACOLO DELLA CONDIVISIONE

Destinatari: bambini (piccolo gruppo)

Brano biblico: Lc 10,38-42

Sono tanti i modi per esprimere la condivisione, tanto che Marta, Maria e Gesù scelgono prospettive diverse per offrire ciò che possiedono: un posto a tavola, la propria attenzione, una proposta di salvezza. Nella famiglia e nel gruppo di bambini ognuno può offrire qualcosa di speciale nella prospettiva del dono, consapevoli che Gesù stesso dona ad ogni uomo un amore unico e speciale. L'amore del Padre nel Battesimo ricevuto e la misericordia che vivranno nella Riconciliazione, testimoniano ai bambini e ai genitori la scelta divina di vivere sempre e solo per amore dell'altro.

GUSTO: *CHE SAPORE HA LA VITA?*

1) DAR DA MANGIARE

Destinatari: bambini (piccolo gruppo)

Brano biblico: Gv 6,1-15

La disponibilità di un ragazzo ad offrire il poco che possiede (cinque pani d'orzo e due pesci) per far mangiare la folla al seguito di Gesù, diventa occasione per ricercare quei piccoli talenti preziosi che ogni bambino possiede dentro di sé che, donati con generosità, diventano "nutrimento" per sostenere la fatica degli altri. Un percorso di scoperta delle ricchezze umane e spirituali, e un esercizio nel saperle donare con generosità, fanno cogliere il senso della celebrazione eucaristica.

2) È PRONTO PER TE

Destinatari: bambini (piccolo gruppo)

Brano biblico: Mc 14,12-16

Nella Cena con i Dodici, Gesù si offre ai suoi e presenta lo stile di vita proprio di tutti i suoi discepoli: dare la vita per la vita degli altri. Può risultare necessario strutturare un percorso di approfondimento per genitori e bambini che aiuti a comprendere il linguaggio liturgico della Messa per sentirsi partecipi di questo banchetto preparato per loro.

3) IL BANCHETTO DELLA MISERICORDIA

Destinatari: bambini (piccolo gruppo)

Brano biblico: Lc 5,27-32

Il gusto della misericordia di Dio riempie la vita di ogni cristiano e si può assaporare particolarmente nei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Gustare la bontà di Dio chiede ai bambini di ritrovare le tracce di questo amore a partire dallo scoprirsi scelti da Dio (Battesimo) in una famiglia, per poi trovare i segni di questo amore nel dono delle persone importanti presenti nella loro vita.

OLFATTO: *CHE PROFUMO BAMBINI!*

1) UN PICCOLO FIORE, SANTA MARIA GORETTI

Destinatari: bambini (piccolo gruppo)

Brano biblico: Mc 14,3-9

L'universale chiamata alla santità pone genitori e bambini su un cammino intenso ed affascinante, nel quale incontrano figure esemplari di Santi che portano il "profumo" dell'incontro con Gesù. La giovane età di santa Maria Goretti, la sua storia di vita e di fede, permettono di interrogarsi su quanto il Signore chiede ad ognuno dei suoi figli indipendentemente dall'età, e stimola ad una continua conversione del cuore.

2) SULLE TRACCE DEL PADRE

Destinatari: bambini (piccolo gruppo)

Brano biblico: Mt 6,9-13

La preghiera del *Padre nostro* è uno stimolo a scoprire la paternità di Dio soprattutto nel Sacramento della Riconciliazione, ma anche l'occasione per vedere la propria comunità parrocchiale come una vera famiglia, nella quale vivere atteggiamenti fondamentali: conoscenza reciproca, accoglienza, perdono, servizio per il bene della comunità.

3) A PIENI POLMONI

Destinatari: bambini (piccolo gruppo)

Brano biblico: Mc 1,40-45

L'incontro con Gesù lascia tracce indelebili di gioia e di cambiamento, una "vita nuova" che si può vivere a cominciare da piccoli e significativi gesti nell'ambiente familiare. Adulti e bambini possono ricordare tutti i segni di bene e di grazia che hanno sperimentato nella loro vita come doni di Dio, e cercare di capire quanto l'azione del Signore nella loro storia li ha resi portatori del "profumo" di Cristo, responsabili di una gioia che può coinvolgere gli altri a fare altrettanto.

Risulta a tutti evidente l'intreccio inestricabile tra famiglia e casa. La famiglia ha bisogno di una casa per essere tale; lo stare insieme è costitutivo del fare famiglia e non si può stare insieme senza uno spazio appropriato. La casa è segno dell'unione tra coloro che la abitano, luogo in cui ci si sente al sicuro e si sta a proprio agio, circondati dagli affetti più cari, luogo in cui si coltiva la percezione fondamentale di avere un posto e un riconoscimento nel mondo e tra gli altri, in cui si assapora che la vita è una cosa buona, che merita di essere vissuta nonostante tutto.

La chiesa parrocchiale è anch'essa in qualche modo una casa. Di fatto gli edifici detti chiese nascono per rispondere all'esigenza di raccogliere, di dare una casa all'assemblea dei credenti, alla comunità cristiana, alla famiglia ecclesiale, precisamente da quando è finito il tempo in cui la Chiesa si riuniva nelle case, come a più riprese riferisce il Nuovo Testamento (cf. 1Cor 16,19; Rm 16,5; Col 4,15; Fm 2). La Chiesa nasce nelle case e deve conservare questo tratto di casa anche quando si raduna nelle chiese. I sentimenti e le convinzioni fondamentali che lo stare in chiesa permette di coltivare esprimono più chiaramente un'altra apertura rispetto alla casa, poiché colui che convoca (Parola), raduna e rende famiglia è Dio Padre, il Padre di Gesù che nella sua morte e risurrezione (Pasqua) ci comunica lo Spirito Santo (Pentecoste). A partire da questa convocazione e costituzione prende corpo l'esperienza profonda del senso dello stare al mondo come stare alla presenza di Dio con il dono della vita e l'invito alla comunione con Lui fino alla sua pienezza.

In questa maniera, allora, l'incontro in chiesa nutre con la sua prospettiva di grazia divina il sentimento fondamentale che la famiglia vive nella casa, e il senso familiare della casa conferisce verità umana al ritrovarsi dell'assemblea dei credenti in chiesa.

(M. Crociata, *"Una generazione narra all'altra le tue opere" (Sal 145,4). Famiglia e Chiesa, insieme per educare.* Lettera per l'inizio dell'anno pastorale 2018/2019, 8-9).

Appunti

PASSO 12 L'unzione

OBIETTIVO

L'***amore*** e la ***chiamata*** di Dio chiedono la risposta di ***fede***

Il ragazzo è invitato a fare memoria dei doni ricevuti
per un'adesione di ***fede*** personale

Immersi in un contesto culturale dove la fretta e il "tutto e subito" sembrano essere le coordinate essenziali nelle quali ritrovarsi, la sfida del ***Passo 12*** è quella di condurre i ragazzi ad una lettura del loro passato per coglierne tutta la bellezza e la ricchezza, anche di quelle situazioni che umanamente fanno fatica ad accettare o che sono state particolarmente difficili. Lo scopo è cogliere in profondità, con tempo e attenzione, l'azione della mano generosa di Dio che si è adoperata in tanti passaggi della storia dei ragazzi. La consapevolezza di questa presenza fa nascere il bisogno di una risposta di gioia e di fiducia verso il Signore, cioè di una risposta di fede che è atteggiamento di riconoscenza verso il passato e di responsabilità verso il futuro. Il ragazzo è invitato a scoprire di essere destinatario di un amore unico e mirabile che vuole essere soltanto contraccambiato. Il dono dello Spirito Santo nel Sacramento della Confermazione è la forza divina che consente ai ragazzi di compiere scelte importanti.

La verità di noi stessi è che siamo fatti per amare e abbiamo bisogno di essere amati. La verità di Dio è che Dio è amore, un amore misterioso ed esigente, ma insieme tenerissimo e misterioso. Questo amore con cui Dio ci avvolge è la chiave della nostra vita, il segreto di ogni nostro agire. Noi siamo chiamati ad agire per amore, a spendere volentieri la nostra vita per i nostri fratelli e sorelle, e lasciare esplodere la nostra creatività e ad esercitare la nostra intelligenza nel servizio degli altri.

(Carlo Maria Martini)

ICONA BIBLICA

La scelta di Dio su Davide e la sua unzione (1Sam 16,1-13)

Il Signore conduce la storia di salvezza coinvolgendo l'uomo nel suo progetto. Lo si coglie con chiarezza nel ruolo di Samuele in questa pericope: Dio lo invia presso la casa di Iesse per scegliere il nuovo re d'Israele, eppure il suo sguardo umano non è ancora pronto per questo discernimento. Samuele non comprende che il piano di Dio esige la scelta di una persona secondo nuovi criteri per cui, osservando i figli di Iesse, egli è troppo condizionato da umane aspettative di forza e di gloria: egli deve cambiare, come anche tutto il popolo, poiché «l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore».

La scelta di Davide, infatti, sorprende per primo Samuele, costretto a mutare le proprie attese e a maturare uno sguardo capace di osservare qualcosa di così profondo ed invisibile ad occhio umano che soltanto Dio può conoscere. L'elezione di Davide, dunque, non è soltanto necessaria per offrire ad Israele un nuovo re secondo il cuore di Dio, ma segna anche la necessità di una conversione del popolo affinché comprenda i criteri con i quali Dio agisce e porta avanti le sue scelte.

La figura di Davide - «fulvo, con begli occhi e bello di aspetto» - porta in sé qualcosa di speciale nel momento in cui, attraverso il gesto dell'olio sul suo capo, la scelta divina - «lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi» - lo ha reso idoneo per quanto gli verrà chiesto.

La narrazione non presenta alcuna reazione di Davide dinanzi a tutto questo né tantomeno qualche sua parola: un silenzio singolare custodisce il cuore del giovane, un silenzio che si potrebbe leggere come una condizione grazie alla quale anch'egli è chiamato a rendersi conto di cosa è accaduto in lui e per lui. Essere semplice pastore di greggi per poi essere scelto come pastore di un popolo induce a credere non soltanto nelle proprie qualità ma ancor più nella scelta di Dio che permanentemente lo accompagnerà. Anche i suoi familiari in quello stesso silenzio devono cambiare modo di vedere il giovane e impegnarsi per cogliere quella preziosità che nasce dall'elezione singolare dell'Altissimo.

PROPOSTA DEL PERCORSO

Chi	A chi	Dove
Parroco *Accompagnatori* *Educatori*	*Genitori* *Ragazzi*	*Nella famiglia* *Nell'ambito ecclesiale* *Nelle relazioni*

Il tempo dell'adolescenza vede il ragazzo sperimentarsi in ambiti di vita al di fuori delle mura domestiche, amicizie extrascolastiche ed "esperienze nuove". Particolarmente in questa tappa del *Percorso* risuona da più fronti la difficoltà a parlare la lingua dei ragazzi, a camminare con loro, anche se in modi diversi rivelano il bisogno profondo di un accompagnamento personalizzato, di una presenza significativa accanto a loro. Al tempo stesso emergono differenze tra le esperienze dei ragazzi e delle ragazze: si percepiscono come "due mondi", in una tensione fatta di interesse e distanza, di avvicinamento e timore.

In questa fase le relazioni con i coetanei diventano sempre più importanti per la costruzione della propria identità e la relazione con Dio deve diventare più profonda e ricercata. Risulta fondamentale il ruolo dell'educatore come figura vicina ai ragazzi, capace di ascoltarli e guidarli: si tratta di avere la capacità di accompagnare il gruppo avendo a cuore il cammino del singolo ed i contesti familiari. Il ragazzo ora inizia a pensare, a proiettarsi nel futuro in modo nuovo, in modo deduttivo, e a pensare cose di cui ancora non ha fatto esperienza, cercando di organizzare idee, situazioni, oggetti in modo sistematico. Il contesto genitoriale è in generale visto come "avverso", tuttavia rimane importante coinvolgere i genitori in momenti di formazione.

In questo tempo della crescita, il Sacramento della Confermazione è inserito in un itinerario che vuole favorire la consapevolezza di ciò che abita il ragazzo nella propria interiorità e che si manifesta nelle emozioni. Alcuni elementi legati alla celebrazione del Sacramento della Confermazione aiuteranno gli educatori a portare avanti il cammino spirituale a partire dall'icona biblica di Davide: la Parola e l'uomo di Dio (la chiamata), uno sguardo nuovo sul ragazzo (l'elezione), la scelta di Dio e la consacrazione (l'unzione).

STRUMENTI

Questo *Passo* si rivela come "soglia" tra la pre-adolescenza, in cui il ragazzo sente ancora la dipendenza dal contesto familiare, e l'adolescenza caratterizzata dal senso di ribellione ai riferimenti genitoriali. Il *Percorso* chiede di armonizzare una molteplicità di aspetti per condurre il ragazzo ad una adesione personale di fede: il cammino personale del ragazzo (dimensione umana), la consapevolezza della propria scelta di fede (dimensione spirituale) – che vede nella Confermazione il suo momento decisivo – l'appartenenza al gruppo e alla comunità parrocchiale fatta di volti concreti (dimensione ecclesiale), la progressiva testimonianza di fede nella vita ordinaria (dimensione sociale).

Si tratta di stimolare i ragazzi alla conoscenza di loro stessi valorizzando il "canale" delle emozioni: scoprire le proprie emozioni, e riconoscerle nell'altro, conduce il ragazzo ad una progressiva condivisione, accrescendo il senso di appartenenza al gruppo dei coetanei. Un nuovo approccio biblico sarà fecondo per il ragazzo al fine di illuminare il mondo interiore, le relazioni, la progettualità del futuro. La proposta di un cammino spirituale fatto di preghiera personale e di liturgia comunitaria si concretizzerà in scelte adatte ai ragazzi come ad esempio l'esame di coscienza ed altri elementi per il discernimento.

Un progressivo sguardo introspettivo conduce il ragazzo a scoprire i propri talenti e i propri limiti, conoscendo vizi da cui migliorare e virtù da coltivare. La vita del ragazzo si rivelerà luogo privilegiato dell'azione dello Spirito ed egli si sperimenterà realmente co-costruttore della sua vita anche attraverso dinamiche di gruppo e proposte di servizio al prossimo, alla comunità o rivolte alla custodia del creato.

Nell'ambito parrocchiale il ragazzo verrà a contatto con diverse generazioni e ciò darà all'esperienza ecclesiale un valore aggiunto: egli imparerà a conoscere e sperimentare in modo nuovo la propria chiesa come luogo di preghiera con le sue tradizioni e i suoi usi, come ambiente di incontro in uno stile quanto più familiare. Tale conoscenza aiuta i ragazzi a sentirsi parte della famiglia cristiana, del popolo di Dio, a partire dalla propria comunità: non più come spettatori o "consumatori", ma come protagonisti e cooperatori. Si incontrano nel ragazzo, allo stesso tempo e in modo confuso, il desiderio e il timore di sperimentarsi ed esprimere i doni che ha scoperto.

Nell'itinerario di crescita umana e spirituale il ragazzo sarà accompagnato a scoprire e mettere a frutto i propri talenti rendendoli maggiormente disponibili a quanti incontrerà nel cammino come testimone della vita in Cristo, alimentata e continuamente rinnovata dal dono dello Spirito. È il tempo di accompagnare il ragazzo alla revisione delle scelte alla luce della Parola e alla conoscenza di modelli di fede (figure di santità, testimoni) con l'ausilio di strumenti adatti all'età (giochi di ruolo, video, collegamenti e piattaforme web, cineforum, etc.).

L'itinerario dovrà valorizzare i tempi e i luoghi della vita del ragazzo sapendo che egli necessita di un tempo più ampio per decantare, rileggere e far sedimentare le esperienze: l'accompagnatore dovrà esercitare in particolare la pazienza e l'ascolto, l'interessamento per il mondo interiore che abita il cuore del ragazzo. Sarà rilevante proporre esperienze estive – grest e campi scuola – così come uscite, attività di volontariato o attività culturali durante l'anno che aiutino ad allargare lo sguardo ad una fede vissuta anche al di fuori delle mura parrocchiali.

FOCUS: Genitori

A questo punto dell'itinerario si rischia di cadere in due tentazioni: considerare i genitori in modo "parallelo" rispetto ai figli oppure considerarli un loro "prolungamento". Il *Passo 12* dà l'opportunità di guardare al contesto familiare che ruota attorno al ragazzo con occhi nuovi e di cogliere le esigenze dei genitori con le loro domande. Se da un lato i genitori chiedono "strumenti" per capire i figli, dall'altro essi desiderano un aiuto nell'educazione, lamentando la loro solitudine. In molti casi bisogna sostenere adulti affaticati, frenetici, talvolta alle prese con il dramma della malattia e che dai loro figli non hanno più un ritorno affettivo ed una complicità nel dialogo e nel confronto.

Il percorso educativo dei figli necessita di momenti che favoriscano la "sintonizzazione" tra educatori, accompagnatori e genitori per parlare "la stessa lingua" dei ragazzi, per una rinnovata alleanza educativa.

Si può pensare a forme diverse per realizzare quanto detto finora, come ad una giornata da passare insieme, ad attività ludiche e creative, momenti di ritiro e di preghiera, di testimonianze e di servizio insieme ai figli. È possibile anche pensare a piccole "missioni" parrocchiali che vedano i genitori promotori ed animatori insieme ai loro figli.

PROPOSTE

L'anno liturgico segna il passo dell'itinerario proposto ai ragazzi in Quattro Tempi, e vede nella celebrazione del Sacramento della Confermazione un tempo forte per una più consapevole adesione a Cristo. Avrà inizio un tempo di approfondimento (mistagogia), di crescita, di servizio per fare della loro vita una testimonianza cristiana.

- Tempo Ordinario — settembre-novembre
- Tempo Avvento - Domenica *in Albis* — novembre-aprile
- Tempo di Pasqua — aprile-giugno
- Tempo Ordinario (dopo Pentecoste) — giugno-settembre

Primo tempo. *LA MIA VITA, IL CANTIERE DELLO SPIRITO* (I parte)

Le tracce proposte concretizzano quanto già detto in sintesi precedentemente ed in particolare riguardo la conoscenza di se stessi e l'appartenenza al gruppo attraverso la lettura delle proprie emozioni: rabbia, generata dalla frustrazione che si può manifestare attraverso l'aggressività; paura, emozione dominata dall'istinto che ha come obiettivo la sopravvivenza del soggetto ad una situazione pericolosa; tristezza che si origina a seguito di una perdita o da uno scopo non raggiunto; gioia, stato d'animo positivo di chi ritiene soddisfatti tutti i propri desideri; sorpresa che si origina da un evento inaspettato, seguito da paura o gioia; disprezzo, sentimento e atteggiamento di totale mancanza di stima e disdegnato rifiuto verso persone o cose, considerate prive di dignità morale o intellettuale; disgusto, risposta repulsiva caratterizzata da un'espressione facciale specifica.

- ***Cineforum*** con il film-cartone "*Inside out*".
- Condivisione di ***foto-immagini*** raffiguranti gli stati emotivi riscontrati dai ragazzi e confronto sulle emozioni prevalenti.
- Rappresentare con il corpo o con il volto un'emozione assegnata per un successivo confronto sulle emozioni descritte.
- Lettura di ***brani evangelici***, a piccoli gruppi, che mettano in risalto alcuni stati emotivi dei personaggi coinvolti.

- Uno spazio adeguato sarà dato al confronto sulla esperienza emotiva dei ragazzi nella loro vita ordinaria. Le emozioni sono veicolo di accoglienza, comprensione e disponibilità alla relazione con Gesù oppure di rifiuto, distanza e indifferenza.

Primo tempo. *LA MIA VITA, IL CANTIERE DELLO SPIRITO* (II parte)

In un orizzonte ecclesiale i ragazzi vengono stimolati ad una nuova conoscenza della propria chiesa e degli spazi dedicati alla preghiera, all'accoglienza degli ultimi e alle altre attività. Tale conoscenza aiuta il gruppo dei ragazzi a sentirsi parte della famiglia cristiana, del popolo di Dio, a partire dalla propria comunità. Si cerca di favorire un ingresso progressivo nella vita comunitaria attraverso queste tracce:

- In piccoli gruppi, si invitano i ragazzi a ***disegnare la piantina*** della chiesa collocandola nel territorio del quartiere o del paese.
- Cogliere il senso/significato delle ***parti dell'edificio chiesa***: il sagrato, la porta, l'aula liturgica, il battistero, la sede, l'altare, la croce, il tabernacolo etc.; si potrebbe, in chiave simbolica, leggere un testo biblico, o del Magistero, dove ricorre il termine "chiesa" ma avente una pluralità di significati da scoprire e spiegare: popolo di Dio, mistero, comunione, sacramento di Cristo, sposa di Cristo, corpo di Cristo, ospedale da campo.
- Conoscere e scoprire la ***differenza*** di funzione e di significato tra chiesa parrocchiale, chiesa cattedrale e altre chiese (santuari, cappelle, altri luoghi di preghiera).
- Passaggio dalla chiesa come edificio a Chiesa come popolo di Dio attraverso la lettura di alcuni brani biblici: Mt 16,13-20; Mc 3,13-19; 14,22-25; Gv 10,1-18; 1Cor 12,12-26.
- ***Intervista*** al parroco o ad alcune figure significative, custodi della memoria della parrocchia.

Secondo tempo. *LO SPIRITO, IL DONO DEI DONI* (I parte)

Per accompagnare i ragazzi ad una adesione di fede, come risposta, proponiamo di esprimere i doni che hanno ricevuto e scoperto dentro di sé. Certo dovranno fare i conti con i loro limiti, vizi e virtù, ma anche trovare modalità per fare del gruppo una sinfonia di talenti.

- Costruzione di una ***mongolfiera*** da parte di ciascun ragazzo: essa è sicuramente simbolo di libertà ma richiama ad una conoscenza e impegno nella guida. L'attività proposta aiuterà a capire come farla volare, da quali zavorre si deve liberare e come restare in quota senza sbandare.
- A ciascuno dei ragazzi che ha esplorato le proprie emozioni, scoperto la propria comunità e il proprio gruppo, verrà chiesto di segnare sulla propria mongolfiera a matita quali ***zavorre*** (paure, sentimenti negativi, limiti …) lo tengono a terra e quali qualità o capacità riconosce di avere in sé che lo rendono felice e libero e lo aiutano nella relazione con l'altro.
- Far conoscere i vizi e le virtù con alcune ***figure bibliche*** (Caino e Abele, Giacobbe ed Esaù, Giuseppe, Saul, Davide, Salomone, Geremia, Giona, Daniele…) che potrebbero essere rappresentate, narrate o attualizzate per portarle ad essere più vicine al vissuto dei ragazzi. In questo modo i ragazzi potrebbero identificare nei personaggi quelli che sono i loro vizi e virtù, gioie e dolori, paure e aspirazioni.
- A partire dalla narrazione delle storie dei personaggi biblici o di altre figure eccellenti di vita cristiana, ci si potrebbe soffermare sul tema della ***vocazione***, sul futuro da sognare e costruire, sull'azione dello Spirito Santo nel cuore delle persone e nella storia, tale da renderla storia di salvezza.
- A conclusione, si potrebbe prevedere una ***uscita-ritiro*** sul tema dei doni dello Spirito Santo, sollecitando i ragazzi ad interrogarsi sulle modalità in cui lo Spirito si rende visibile, si manifesta e intercede. Verranno invitati a completare la propria mongolfiera, a riconoscere chiaramente le proprie qualità, ad invocare lo Spirito su di loro e sulla Chiesa. Una sezione biblica di riferimento è 1Cor 12-14 seguita da una riflessione in piccoli gruppi.
- In questo tempo si suggerisce di proporre laboratori di "arte e talenti" in cui i ragazzi possono essere guidati ad approfondire un loro interesse come: studiare uno strumento musicale, la fotografia, la cucina, il giornalismo, la lettura, l'animazione dei più piccoli, usare in modo costruttivo alcuni social... Si invita a cercare nella propria comunità parrocchiale qualcuno che faccia da maestro d'arte. L'importante è che tali laboratori abbiano anche una finalità volta al bene e a servizio della comunità.

Secondo tempo. *LO SPIRITO, IL DONO DEI DONI* (II parte)

Al centro della catechesi in preparazione alla celebrazione della Confermazione c'è la conoscenza e l'approfondimento dei sette doni dello Spirito Santo, come guida per uno stile di vita cristiano per riconoscere la bellezza interiore che ognuno possiede e che va valorizzata.

- Dopo un *brainstorming* iniziale, la conoscenza di ogni singolo dono dello Spirito Santo andrà compiuta in maniera creativa, magari attraverso una testimonianza e un'esperienza concreta di servizio, di attività a contatto con la natura o di momenti di preghiera, magari sotto le "stelle" (create e costruite dai ragazzi stessi in chiave simbolica), attraverso laboratori creativi, musicali o espressivi (partendo dagli interessi dei ragazzi).
- Il ***circle time*** all'interno di piccoli gruppi condurrà il ragazzo all'interiorizzazione ed alla condivisione delle esperienze e delle emozioni vissute: ognuno farà la sua parte per scoprire e valorizzare il dono e le capacità che possiede e che riscontra nell'altro (*cooperative learning*).
- All'interno del gruppo il ragazzo si sentirà ascoltato e realmente protagonista attivo, coinvolto nei suoi interessi, nelle sue passioni dando così nuovo slancio al cammino: la motivazione è il motore portante di ogni apprendimento. Nella riflessione finale si vuole dar spazio alla ***condivisione emotiva*** delle esperienze vissute per soffermarsi su ciò che abita il proprio cuore, su atteggiamenti, comportamenti e scelte da modificare per una maggior crescita umana e spirituale.

Terzo tempo. *A CHE SERVO? A CHI SERVO?*

Le esperienze di servizio in questa fase delicata della crescita del ragazzo possono far maturare scelte in prospettiva vocazionale: casa, scuola, parrocchia, natura, etc.: ecco alcuni luoghi in cui il ragazzo si sperimenta in una graduale responsabilizzazione.

- Interviste ai ***volti della comunità***: parroco, qualche collaboratore o parrocchiano su "chi è il cristiano e chi sono i cristiani?", "che caratteristiche ha il testimone di Cristo?", "come sono chiamati a vivere i cristiani nel mondo?".

- Ricercare e presentare dei ***testimoni locali*** della parrocchia o della Diocesi, o comunque significativi in vari ambiti della vita sociale, che hanno messo a frutto i propri talenti. Potrà fare da guida il brano di Gal 5-6.
- Si potrebbe presentare la ricerca fatta sui testimoni identificati agli ***altri gruppi di catechesi*** di età inferiore o in qualche modo alla comunità cristiana in un incontro pensato o in altro modo.
- I ***laboratori delle arti e talenti*** possono trovare applicazione pratica come ad esempio l'impegno nel coro durante le celebrazioni; l'animazione di un pomeriggio agli anziani di qualche casa di riposo nel territorio della parrocchia; prestare un servizio con la Caritas parrocchiale nella distribuzione viveri; la preparazione dei dolci o di manufatti in qualche solennità come nella festa della mamma; scrivere e leggere le preghiere dei fedeli; l'animazione di alcune feste dei bambini o di altre attività sportive in oratorio; prendersi cura di alcuni spazi della parrocchia.

Quarto tempo. *UNA VITA IN VACANZA*

L'accompagnamento del ragazzo nella crescita spirituale non può sclerotizzarsi sui ritmi scolastici, al contrario, la comunità parrocchiale, e nello specifico l'équipe, è chiamata a trovare occasioni, proposte, attività ed esperienze per abitare il tempo estivo: basti pensare ad uscite, attività di volontariato o attività culturali durante l'estate (ma anche durante l'anno!) che aiutino ad allargare lo sguardo su una fede vissuta come testimonianza anche al di fuori delle mura parrocchiali.

Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno

Anno pastorale 2021-2022